

«Avanti: non è l'ora». Il carteggio fra Giorgio Bassani, Umberto Bellintani e Alessandro Parronchi (1949-1953). Con testi inediti di Alessandro Parronchi, a c. di Giuseppe Marrone e Giulia Sanguin, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2025

Nel clima di una rinnovata stagione di studi su Giorgio Bassani, inaugurata nel 2016 in occasione del centenario della nascita dell'autore e proseguita con la pubblicazione di numerosi documenti bassaniani anche sconosciuti, si inserisce il libro *«Avanti: non è l'ora». Il carteggio fra Giorgio Bassani, Umberto Bellintani e Alessandro Parronchi (1949-1953). Con testi inediti di Alessandro Parronchi*, curato da Giuseppe Marrone e Giulia Sanguin. Il volume è il risultato di un'estesa e accurata ricerca sulle fonti d'archivio e raccoglie il carteggio intercorso tra Giorgio Bassani, in qualità di redattore di «Botteghe Oscure», e i poeti Alessandro Parronchi e Umberto Bellintani, negli anni compresi tra il 1949 e il 1953, presentando anche alcuni testi inediti di Parronchi scoperti nel corso delle ricerche.

Il libro offre un'architettura particolarmente ricca: è inaugurato dalla *Premessa* di Paola Bassani (pp. 7-8) e dal ricordo autobiografico di Rita Bellintani, figlia del poeta mantovano, *A Umberto, detto Berto* (pp. 9-14). All'*Introduzione* (pp. 15-31), segue il *Carteggio (1949-1953)*, (pp. 37-88), che contiene anche cinque lettere tratte dal volume di Umberto Bellintani, Alessandro Parronchi, *Al vento della vita. Carteggio 1947-1992* (a cura di Caterina Guagni, *Introduzione* di

Marino Biondi, trascrizioni di Enio Bruschi, Firenze, Leo Olschki, 2011), ritenute necessarie dai curatori per un'adeguata comprensione della vicenda. Infine, sono presenti tre *Appendici*, di cui la prima presenta i sei testi inediti di Parronchi.

La peculiarità del carteggio pubblicato da Marrone e Sanguin è subito sottolineata da Paola Bassani nella *Premessa*: «per la prima volta le lettere di mio padre sono presentate in un originalissimo dialogo non a due, ma a tre voci. Bassani, nella veste di redattore, si muove alla ricerca di esperienze poetiche autentiche e inedite, trovandole in Alessandro Parronchi e Umberto Bellintani, a lui quasi coetanei» (pp. 7-8). Ancora, Paola Bassani mette in luce come nel presente lavoro emerga in modo speciale l'interesse del padre per la "settima arte" e quindi siano valorizzate «diverse sfaccettature di Giorgio Bassani, non solo scrittore, dunque, ma anche redattore e grande appassionato di cinema» (p. 8).

Nel suo ricordo autobiografico, *A Umberto, detto Berto*, Rita Bellintani rievoca alcuni episodi dell'infanzia legati alla figura paterna, mettendo in luce le forti contraddizioni che dominavano il comportamento dell'«umbratile ma anche ombroso Umberto» (p. 12), e che in famiglia si ripercuotevano su di lei

bambina e su sua madre, Eva. Alla narrazione si intreccia così il racconto della parabola esistenziale del padre: dagli anni felici della giovinezza trascorsi a Monza, dove egli si formò come scultore sotto il magistero di Marino Marini presso l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Monza, all'esperienza dolorosa della partecipazione alla Seconda guerra mondiale, fino al ritorno a casa, avvenuto nel 1945, nel paese natio di Gorgo di San Benedetto Po. Qui, costretto dalle necessità ad abbandonare il sogno di intraprendere la carriera di scultore, trovò poco tempo dopo un impiego presso l'ufficio di una scuola statale. Particolare enfasi è posta sull'incontro tra Bellintani e Parronchi, e sulla nascita di quell'autentico rapporto di amicizia che «si saldò tra due anime caratterialmente del tutto diverse, che si erano felicemente riconosciute nel comune interesse per l'arte e la letteratura» (p. 12). Una notevole testimonianza dell'affetto e della stima che unì i due poeti è manifestata nelle lettere che costituiscono il carteggio pubblicato in «*Avanti: non è l'ora*» e si esprime, in particolare, nella cura che Parronchi dedicò a Bellintani cercando di far pubblicare le poesie di quest'ultimo all'interno di «Botteghe Oscure».

Nell'*Introduzione*, sono inizialmente ripercorse le principali vicende personali e le fasi poetiche vissute da Bassani, Parronchi e Bellintani fino agli inizi del 1949, anno

in cui ha inizio lo scambio epistolare oggetto del libro. Nel caso di Bassani, viene descritto in particolare il ruolo chiave che egli rivestì come redattore di «Botteghe Oscure» sin dal 1948, anno in cui la principessa Marguerite Caetani fondò la rivista. Nonostante la presenza di altri collaboratori, come quelli che si occupavano delle sezioni in lingue straniere, «Bassani e la stessa Caetani furono i due fuochi ellittici attorno ai quali ruotarono le pubblicazioni di "Botteghe Oscure" nel corso dei dodici anni di attività della rivista» (p. 17). Quanto a Parronchi e a Bellintani, viene mostrato soprattutto come entrambi, all'altezza del 1949, stessero attraversando una significativa crisi sul piano esistenziale e poetico. I due si erano conosciuti pochi anni prima grazie all'intermediazione di Vasco Pratolini, che aveva fatto conoscere a Parronchi i testi con cui Bellintani aveva partecipato alla prima edizione del premio «Libera stampa», del 1946, vinto dallo stesso Pratolini. Rimasto colpito dai versi di Bellintani, il diciannove agosto del 1947 Parronchi aveva inviato a quest'ultimo una lettera che costituisce il primo tassello della loro duratura amicizia. A distanza di due anni, il poeta mantovano non aveva ancora acquisito notorietà, ma proprio per questo motivo Parronchi intuì che le sue poesie potessero interessare a Bassani, che per «Botteghe Oscure» ricercava esclusivamente testi inediti. Le poesie di Bellintani

che pervennero alla rivista romana con il tramite di Parronchi, tuttavia, non incontrarono il gusto di Bassani e di Marguerite Caetani e non furono pubblicate, almeno in un primo momento. Nella missiva che Bellintani inviò a Bassani il tre luglio 1952, il poeta confidava la sua condizione di profondo disagio interiore, e affermava, concludendo la lettera: «qui fa un caldo soffocante, massacrante, di giorno, di notte: una cosa da morire, per me: sono così giù di forze, soffro tanto di questo caldo che a volte mi sento spinto a vomitare. E così sento come è dolce morire, dopo tanta stanchezza; e come è bello anche, qui, tra tante cose che mi sono care, senza rivolta, senza rimpianti, ma tutto benedicendo. E vorrei veramente morire, ma altri me lo nega. E così, avanti, si riprende a spingere le ruote del carro, avanti: non è l'ora» (p. 79). L'espressione «avanti: non è l'ora», con cui Bellintani esprimeva un sommesso atteggiamento di fiducia nei confronti del futuro, è stata scelta dai curatori «poiché è parsa riassumere perfettamente la vicenda che traspare dalle lettere e dai contatti fra i tre interlocutori, Bassani, Bellintani e Parronchi» nel quinquennio 1949-1953. Infatti, nel carteggio pubblicato da Marrone e Sanguin, alla vicenda della pubblicazione delle lettere di Bellintani per «Botteghe Oscure», due delle quali saranno infine pubblicate sul nono Quaderno, del primo semestre del

1952, si lega quella relativa ai tentativi di pubblicazione della raccolta di testi di Parronchi *Alone*, per la stessa rivista, dove tuttavia non saranno accolti, e al tentativo di Bassani di pubblicare per «Botteghe Oscure» il pometto *Nel bosco*, dello stesso Parronchi, restituendo la sensazione che la storia raccontata in queste lettere sia «in realtà una e una soltanto» (p. 26). Nella parte conclusiva dell'*Introduzione*, vengono presentate le «Ragioni di un carteggio a tre voci» (p. 29), che nel complesso sono riconducibili al notevole contributo che tale carteggio conferisce alla conoscenza della vicenda riguardante la collaborazione di Parronchi e Bellintani con «Botteghe Oscure», di cui sono approfonditi i retroscena e la particolare evoluzione e, allo stesso tempo, all'insieme delle manovre redazionali della rivista romana. Il *Carteggio (1949-1953)*, è costituito da un *corpus* di venticinque lettere disposte in ordine cronologico, in modo da ricostruire a distanza il dialogo fra Bassani, Parronchi e Bellintani. Il testo di ogni lettera è corredato dalla sua descrizione materiale e da un ampio apparato di utili note di commento. Alle venticinque lettere inedite sono aggiunte e inserite nella successione cronologica le cinque lettere tratte da *Al vento della vita*, segnalate da un asterisco. A queste ultime appartiene la lettera che apre il carteggio, inviata da Parronchi a Bellintani e risalente al gennaio del

1949. Nella missiva il poeta fiorentino informa l'amico di aver incontrato Bassani a Roma, dove quest'ultimo si occupava di «Botteghe oscure», «rivista letteraria di gran lusso» (p. 39), e di volergli inviare alcune sue poesie per un parere sulla eventuale pubblicazione; Bellintani, da parte sua, doveva accertarsi che queste non fossero già state pubblicate presso altre sedi. Da questo momento in poi si snoda la vicenda che riguarda in primo luogo la pubblicazione delle poesie di Bellintani e *Alone* di Parronchi, relativamente alla cui pubblicazione il poeta fiorentino cerca più volte di ottenere un responso da Bassani. Quest'ultimo, nella lettera del sette marzo 1949, risponde a Parronchi specificando: «Tanto i tuoi versi quanto quelli di Luzi e Bellintani sono nelle mani della Principessa Caetani [...]. Anche a decidere, come mi pare di averti già detto, è *soltanto* lei» (p. 49). Continuando a non ricevere risposta, il quindici aprile dello stesso anno, Parronchi inviava a Bassani una lettera insistendo affinché avesse un riscontro da parte sua: «Ti prego di sapermi dire che verdetto è poi sceso sulle poesie di Bellintani, e se la rivista pubblicherà il mio *Alone* e quando [...]. Non so più in che forma chiederlo!» (p. 51). È invece Bassani, a partire dal gennaio del 1952, a chiedere con insistenza a Parronchi di poter avere un suo testo inedito, di cui era venuto a conoscenza da Attilio Bertolucci e dal

poeta e critico letterario Piero Bigongiari, per pubblicarlo su «Botteghe Oscure». Si tratta del poemetto *Nel bosco*, che Parronchi compose ispirandosi al film di Akira Kurosawa *Rashōmon*, visto in occasione della XII edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, nel 1951. Tuttavia, il ventinove gennaio 1952 Parronchi scriveva a Bassani comunicando di non potergli concedere *Nel bosco* per la pubblicazione, poiché stava ancora lavorando alla stesura del poemetto; in particolare aveva bisogno di conoscere il racconto originale giapponese da cui Kurosawa aveva tratto il suo film. La pubblicazione del poemetto *Nel bosco*, seppure in una forma non definitiva, sarà affidata da Parronchi alla rivista «La Fiera Letteraria». Tra le ultime lettere che costituiscono il carteggio, alcune sono quelle scambiate tra Bellintani e Bassani. Nel nono Quaderno di «Botteghe Oscure», infatti, erano state infine pubblicate le poesie di Bellintani *A una tomba abbandonata* e *Tempo di bufera*, e l'otto maggio 1952 Parronchi ne dava notizia al poeta mantovano. Quest'ultimo, dunque, il nove giugno 1952 aveva scritto una lettera a Bassani, senza nascondergli le sue difficoltà economiche, affinché potesse ricevere sia una copia della rivista stessa, sia il compenso che gli spettava.

Nella *Appendice I* è contenuta una delle interessanti novità del volume: qui sono infatti presentati sei

testi inediti di Alessandro Parronchi, datati in un periodo compreso tra il 1945 e il 1947, che i curatori del volume hanno rinvenuto come allegati della lettera II del carteggio, inviata da Parronchi a Bassani l'otto febbraio 1949. I testi, a cui i curatori dichiarano di dedicare in futuro ulteriori studi, sono corredati da un'annotazione metrica e cronologica. Nell'*Appendice II* è approfondita la vicenda legata alla composizione del poemetto parronchiano *Nel bosco*, ed è pubblicata una selezione di sette lettere fra quelle che Parronchi scambiò con l'orientalista ed esoterista Salvatore Mergé. A quest'ultimo, in particolare, il poeta fiorentino si era rivolto per avere una traduzione di *Yabu no Naka*, uno dei due racconti - *Rashōmon* l'altro - di Ryūnosuke Akutagawa, ai quali il regista Kurosawa si era ispirato per il suo film *Rashōmon*. Come osservato dai curatori: «Il rapporto tra Mergé e Parronchi, benché strettamente legato alla circostanza della traduzione del racconto *Yabu no Naka* di Akutagawa, resta un'importante testimonianza della passione sincera che animò l'interesse di Parronchi per la cultura giapponese in uno snodo fondamentale della sua lunga carriera poetica nel primo scorcio del nuovo decennio» (pp. 101-102). Nell'*Appendice III* sono presentati quattro interventi critici dedicati da Parronchi a Bellintani, che costituiscono una dimostrazione della stima e dell'interesse

che il primo nutrì per il poeta mantovano fin da quando venne a conoscenza dei suoi testi. Nella *Nota a Umberto Bellintani*, pubblicata in «Paragone Letteratura», a. II, n. 24, dicembre 1951, Parronchi ricorda di quando scrisse a Bellintani per la prima volta, incuriosito dalla sua storia di scultore poi spinto dalle necessità a cambiare vita e cercare un nuovo modo di esprimersi, che Bellintani trovò nella poesia: «In quest'uomo, che era un artista, s'era operata, mi resi conto a poco a poco, una metamorfosi. A lungo costretto, il bisogno fisico di plasmare, che gli si era risvegliato quando era ancora un ragazzo in forme freschissime, in seguito, per ragioni tutte esterne, aveva dovuto trovare altra via» (p. 112).

Il volume curato da Marrone e Sanguin, dunque, permette di conoscere approfonditamente la vicenda editoriale che coinvolse Parronchi e Bellintani e la redazione di «Botteghe Oscure», diretta da Bassani, esplorando lati meno noti dei tre autori, come quelli relativi all'interesse di Parronchi e Bassani per il cinema. Inoltre, i sei testi inediti di Parronchi, pubblicati nel libro, aprono nuove prospettive di ricerca sulla produzione parronchiana degli ultimi anni Quaranta del Novecento.

Carlo Scalia